

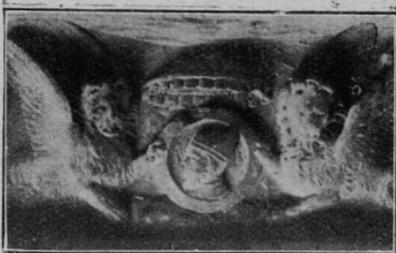


ALLEGORIA SU UN PILASTRO DEL CORTILE:
LINGUE SULLE PUNTE DI UN COMPASSO E
ISCRIZIONE: "UNA LENGUA BONA È PIENA DE
CARITÀ E UNA TRISTA PÒ FAR MAL ASSÀ ».

compiuto tale un salto che altrove pare opera di secoli, e sapendo come già verso il 1415 sieno a Venezia Niccolò Lamberti scultore di Santa Maria del Fiore e suo figlio ed altri toscani che tanto lavorano pel Palazzo (v. Tav. 5). Più che lo spirito essi portano però la formale perfezione dell'arte nuova ripeten-

do, nei capitelli, i vecchi motivi di quelli sul Molo, e se non entrano addirittura con dalmati e lombardi nelle botteghe dei maestri veneziani, innestano l'arte loro sul pomposo stile veneziano.

La parte del Palazzo eretta dopo il 1422 fu alzata solo per bellezza e fasto, tanto che la sala nuova, detta poi dello Scrutinio, per molto tempo non trovò scopo che ne riempisse la vastità,



MEDAGLIONE COL DOGE A. BARBARIGO
SOPRA UN CAPITELLO
DEI PILASTRI DEL RIZZO.